



cavour magazine

Anno 2021, numero 1

EDITORIALE

Ai giornalisti

Proprio quando pensavamo che la scuola fosse finita, eccoci di nuovo alle Cavour, intenti a scrivere gli articoli da inserire in questo giornale. Eravamo convinte che sarebbe stato difficile per i ragazzi del Pon continuare a lavorare e ad impegnarsi. E invece ... niente è andato come pensavamo.

Entusiasmo, impegno, lavoro di squadra: queste sono le parole chiave per descrivere lo straordinario gruppo di ragazzi e ragazze che, in pochi giorni, è riuscito a mettere insieme 16 pagine di notizie e immagini.

Li ringraziamo, dunque, per averci regalato due settimane sorprendenti, nella speranza che questo numero del Cavour Magazine sia solo il primo di una lunga serie.

Rosa e Maria Angela



Il 15 giugno la redazione ha visitato la sede di Soliera

Energica Motor per l'ambiente

La società modenese, famosa in tutto il mondo, produce moto elettriche, ma senza compromessi



"L'idea di produrre moto elettriche è stata mia e di mio padre. Volevamo fare qualcosa di diverso, qualcosa di divertente ma senza compromessi, che non facesse male al nostro pianeta". Con queste parole Livia Cevolini, CEO di Energica Motor, si è presentata alle classi quarte delle Giovanni XXIII durante un'intervista su piattaforma meet.

Nata nel 2009 da un'illuminazione di Roberto Cevolini e dalla creatività della figlia Livia, Energica Motor è il primo produttore italiano di moto elettriche ad elevate prestazioni. Conosciuta in tutto il mondo, il 2 giugno del 2016 ha partecipato alla settima edizione del "Clean Energy Ministerial", il forum per le politiche di energia pulita che si è

svolto a San Francisco. L'evento non solo ha permesso a Energica di farsi conoscere in tutto il mondo, ma è stato utile per diffondere l'idea che *"ci si può divertire senza inquinare l'ambiente"*. Il 15 giugno la redazione ha visitato la sede di Soliera. Troverete il servizio completo a pag. 8 e 9, nella sezione "Educazione civica".

Bellissimo primo anno alla Scuola Secondaria Cavour

Malgrado la pandemia e le maggiori difficoltà nello studio il bilancio è decisamente positivo

Il primo giorno di scuola avevo molta paura. Paura dei prof, di non trovare i miei compagni, di avere difficoltà nel fare amicizia e di fare subito figuracce.

Quando sono salita in macchina temevo di non ritrovare i miei compagni delle elementari che erano in classe con me. Tuttavia, una volta arrivata a scuola ho visto una mia compagna, mi sono fiondata da lei ed è andata subito meglio. Al suono della campanella siamo entrate e ci ha accolto il prof di italiano: ci hanno detto gli orari e abbiamo dovuto presentarci. Siamo rimasti divisi in gruppetti di persone che andavano insieme

alle elementari senza provare a conoscere gli altri.

Dal secondo giorno, invece, io e una mia amica abbiamo provato a fare amicizia e non è stato difficile. Dopo un mese eravamo amiche di tutta la classe.

Andando avanti di mese in mese mi sono abituata molto velocemente all'ambiente delle medie. Anche se bisognava studiare di più per me non è stato un problema.

Mi sento molto più matura rispetto alla quinta elementare e molto più cresciuta, per quanto in realtà ci sia solo un anno di differenza.

È stato un anno un po' difficile per colpa del COVID-19. All'inizio

potevamo non tenere la mascherina, ma i casi sono aumentati molto e quindi abbiamo dovuto indossarla sempre. I banchi e i compagni distanziati, senza riuscire a fare amicizia così bene come si riusciva gli altri anni...

Il momento più difficile era quello di palestra. Infatti, oltre a stare molto distanziati perché non avevamo le mascherine, non potevamo giocare a squadre e soprattutto con la palla, perché il distanziamento era compromesso e ognuno toccava la palla che poi era passata agli altri.

Per fortuna la prof di ginnastica è riuscita a trovare qualcosa da fare, come giocare a scacchi, a badminton e

a padel, oltre a fare un po' di corsa e a lanciare il vortex.

Un'altra cosa brutta è stata la mancanza di lavori di gruppo.

Siamo riusciti a fare solo qualche lavoro, ma online sulla piattaforma di Meet.

A un certo punto i contagi sono aumentati così tanto che abbiamo dovuto attivare la DAD (didattica a distanza) ed è stato un periodo non molto bello perché non vedevamo più i compagni ed era più difficile fare lezione. Per fortuna adesso i contagi sono diminuiti e ci sono i vaccini.

Per me quest'anno è stato lo stesso bellissimo, anche se più difficile delle elementari.

di Cecilia Masini

SCUOLA E DAD: MEGLIO LA DIDATTICA IN PRESENZA



Dopo tre mesi in didattica a distanza a causa del COVID-19, ecco un altro mese a casa.

A me non piace la

DAD: non si vedono i compagni in faccia, si deve stare davanti a uno schermo per molto tempo ed è più difficile fare lezione perché la connessione va e viene.

Durante quel periodo, però, ho cercato di pensare solo ai lati positivi della DAD: alzarsi più tardi, meno ore di lezione e in

pigiama tutto il giorno! Per non annoiarmi ho dovuto usare ogni singola mia cellula nervosa per trovare dei passatempi.

Dopo lo studio e i compiti, infatti, ho trovato diverse cose da fare: preparare la torta o la pizza, disegnare, leggere, guardare le serie TV, giocare ai videogiochi

e a giochi da tavolo, fare sport, costringere tuo fratello/sorella a fare qualcosa...

Quando hanno annunciato ufficialmente la fine ne sono stata felice. L'unica cosa terribile è stato iniziare nuovamente a svegliarsi alle sette...

di Cecilia Masini

Tutti gli sport a prova di Covid della prof. Ferrari

Non potendo fare sport di squadra la prof. di educazione fisica propone nuovi sport, come il padel e il vortex, facendo appassionare tutti i ragazzi della scuola

La prof. Ferrari ha avuto molte idee per farci divertire nonostante il Covid. A inizio anno ci ha fatto imparare a giocare a scacchi, perché non potevamo praticare nessuno sport: molti sport, infatti, si praticano in coppia, inoltre faceva freddo per stare fuori.

Poi, verso la fine dell'anno, ci ha fatto giocare a *badminton*, uno sport in cui ci sono due giocatori: ognuno ha una racchetta lunga mezzo metro e devono colpire una pallina di forma conica detta



volano.

Successivamente, quando è venuto più caldo, ci ha fatto andare al parco dove, non solo ci ha chiesto di correre ma ci ha anche insegnato ad usare il *vortex*, un oggetto che in atletica leggera è propedeutico per il lancio del giavellotto.

Poi, in questi ultimi mesi, ci ha fatto provare il *padel*, che è uno sport simile al tennis con l'aggiunta delle pareti. Ogni giocatore ha una racchetta e si gioca in quattro, due in un campo e due nell'altro. È come il tennis, con la differenza che quando la pallina

colpisce un muro e rimbalza è ancora in gioco. È uno sport molto bello che non avevo mai provato e che ora vorrei praticare con gli amici o i parenti.

Lo consiglio a molti per passare il tempo insieme.

di Sara Lodesani



Un anno di Covid: torneremo mai alla normalità?

“Quarantena” ... quante volte hai sentito o pronunciato questa parola? Beh, io tante. Tutto è iniziato quel giorno, il 30 gennaio 2020...

All'inizio era una semplice giornata come tutte le altre, anche se già girava la notizia del “Covid” in alcuni telegiornali: iniziò tutto in Cina, nella città di Wuang, e al tg annunciarono che parecchi cinesi, andati a mangiare al ristorante, non si erano sentiti bene per via del cibo. Ma sapevamo tutti che il cibo non c'entrava nulla: era già

stato preannunciato, come se qualcuno potesse guardare il futuro con una sfera di cristallo. E così avvenne e, in meno di una settimana, la città di Wuang ne fu INVASA. E noi italiani? Noi italiani sapevamo già, ovvero il governo sapeva già che eravamo tutti condannati a questa epidemia e che prima o poi sarebbe arrivata anche in Italia, diffondendosi su tutto il nostro pianeta. E, come volevasi dimostrare, quasi tutto il nostro mondo, fu invaso da questa

pandemia, il Covid: prima la Cina, poi la Francia, la Spagna, l'America, l'Inghilterra e, come colpo di grazia, l'Italia.

Era il 5 marzo 2020 quando le scuole dovettero chiudere per via del Covid. All'inizio sembrò una bella cosa: stare a casa, non fare niente fino a nuovo ordine, niente scuola, lezioni online. Ma dopo un po' divenne pesante stare sempre in casa, non vedere gli amici, non avere niente da fare. Intanto la nostra situazione era critica. L'Italia era

completamente contagiata: ogni regione, ogni città, e ogni posto in cui andavi, anche solo per levarti la mascherina oppure per prendere una boccata d'aria, era rischioso. L'unico posto “sicuro” in cui potevi toglierti la mascherina era casa tua! Per non parlare del gel per le mani: quanto è fastidioso entrare in un negozio e metterlo ogni volta? Quello appiccicoso, quello buono, quello viscido, quello di marca. Torneremo mai alla normalità?

di Giada Ferrara

Piano Scuola Estate: recuperi, scratch e tanto altro

servizio a cura di Luca Dima e Alessandro Fonsatti



Pon "I lego e i robot"

In questi giorni nel nostro Istituto si stanno svolgendo diversi Pon e corsi estivi. Alle Cavour ci sono tre corsi di recupero rivolti alle classi prime, il Pon "Video-giochi" e, ovviamente, il "Cavour magazine". Abbiamo intervistato il prof Marotta Maurizio che si occupa del corso di potenziamento di matematica. Ci ha spiegato che i ragazzi iscritti sono tutti di classe prima e che sono divisi in due gruppi a causa della precauzioni anti covid. Il prof. Barocci Antonio gestisce il corso di alfabetizzazione per alunni stranieri ed è molto contento di come si stanno svolgendo le lezioni.

Dalla finestra della nostra redazione notiamo molto movimento anche alle Giovanni XXIII, così decidiamo di recarci dai "nostri vicini di casa" per intervistare docenti e alunni.

In biblioteca rosa al primo piano incontriamo i bambini e le bambine de "I lego e i robot". Marco, uno degli iscritti, ci spiega che stanno programmando, tramite scratch, dei motori che, aggiunti ai lego, li faranno

muovere. Martina, docente delle Giovanni, afferma che le piace molto occuparsi del pon e che il numero dei bambini presenti è proporzionato alle attrezzature disponibili, quindi si riesce a lavorare molto bene. Tra i bambini c'è davvero entusiasmo e, devo dire, anche a noi giornalisti viene voglia di fermarci a lavorare con loro.

Al piano terra della scuola si stanno svolgendo molti corsi estivi. In teatro e nel laboratorio linguistico incontriamo i bambini iscritti al corso per alunni bilingue che frequentano la prima, la seconda e la terza della scuola primaria del nostro istituto. Grazie a questo corso vengono aiutati a parlare meglio l'italiano. A condurlo sono le maestre Silvia Lotti e Federica Grana. Intervistiamo Silvia, maestra delle Cavour, che ci dice che il corso per alunni bilingue è uno dei più frequentati. Le abbiamo chiesto, inoltre, cosa ne pensa delle Giovanni XXIII. Lei risponde che la scuola Giovanni XXIII le è sempre piaciuta molto.

Ad occupare le classi quarta B e quarta A ci sono i bimbi e le bimbe di prima e seconda, del Pon di ripasso e potenziamento. A condurlo troviamo le docenti Camilla e

Stefania. Camilla viene dalla scuola Lanfranco e durante le sue ore di lezione organizza giochi che stimolano i ragazzi ad imparare. Anche Stefania fa lezione giocando. Giorgia, una giovane alunna, dichiara di divertirsi molto e di essere contenta di fare il corso nella propria scuola, perché può continuare a vedere le maestre. Stefania conferma che, anche per questo Pon, il numero dei frequentanti è l'ideale per poter lavorare in modo proficuo.

Nell'ala ovest del piano terra c'è, poi, il centro estivo "World and child", i cui partecipanti si mostrano davvero entusiasti ai nostri microfoni. Sembra che si facciano molti giochi sportivi, che si studi l'inglese. Inoltre gli animatori organizzano uscite in piscina e dei talent show. Insomma, se non sapete cosa fare ... iscrivetevi!

Mentre torniamo in redazione, notiamo del movimento nella palestra delle Giovanni. E indovinate chi incontriamo? Il prof. Altavilla con alcuni ragazzi del Pon dei videogiochi. Entrati in palestra, notiamo subito movimento dei droni che volano sulle nostre teste. Vogliamo saperne di più così andiamo a intervistare tutti i partecipanti. I

ragazzi del pon ci raccontano che inizialmente hanno fatto coding e scratch, poi hanno iniziato a far volare i droni.

I ragazzi e le ragazze del pon sono stati divisi in due gruppi, uno gestito dal prof. Altavilla, l'altro dalla docente Vanda Del Buono del plesso Lanfranco: mentre un gruppo programma presso la palestra digitale, l'altro si esercita a far volare i droni. Il prof. Altavilla ci spiega che i droni si muovono grazie alla programmazione a blocchi e che i ragazzi stanno preparando uno spettacolo di volo sincronizzato. Noi riusciamo a vedere alcuni momenti della loro esercitazione e dobbiamo ammettere che sono davvero bravi!!

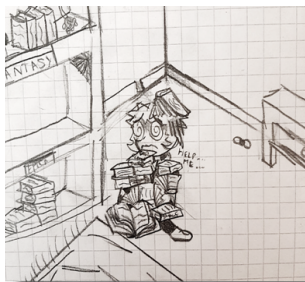
Il prof. Altavilla aggiunge che durante l'ultima settimana di corso i ragazzi del pon useranno *Makey Makey*, un kit che trasforma qualsiasi oggetto in grado di condurre elettricità in una tastiera del computer. E la tastiera scelta per l'esperimento è ... la frutta! Da non crederci! Davvero bella la scuola d'estate, non trovate anche voi?



Nel mese di giugno i ragazzi di terza hanno affrontato la prova orale nell'Aula Magna della scuola

Tempo di esami alla Scuola Secondaria Cavour

Un'esaminanda ci ha fornito consigli utili per affrontare l'esame senza disperarci troppo



In questi giorni, nella nostra scuola, si sono svolti gli esami. Abbiamo visto molti nostri compagni di terza muoversi ansiosamente nel giardino delle Cavour, in attesa di essere chiamati per sostenere la prova orale. Guardarli ci ha fatto

venire in mente che ... prima o poi toccherà anche a noi!

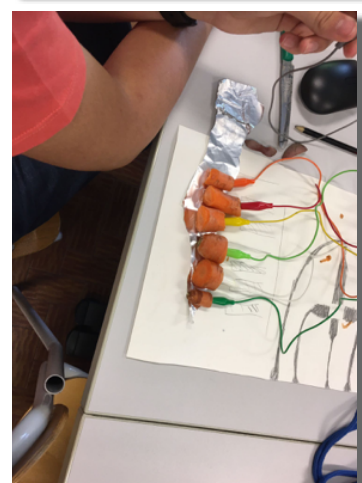
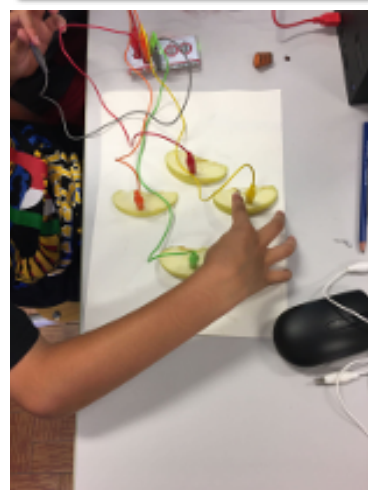
Così abbiamo deciso di indagare un po', per capire se gli esami sono davvero così duri. Il 10 giugno abbiamo intervistato Nicole, una ragazza di terza che aveva appena sostenuto gli esami. Lei ci ha raccontato che all'inizio era molto in ansia, ma quando hanno iniziato a farle delle domande tutto è passato e che l'esame

è andato molto bene. Questo ha consolato Giovanni, un ragazzo di terza, che mentre Nicole parlava era davvero preoccupato. Abbiamo chiesto a Nicole qualche consiglio utile per superare gli esami senza avere crisi di panico. Lei ci ha detto che la miglior cura contro l'ansia è quella più ovvia: fare l'esame per primi o, almeno, nella prima settimana. Tuttavia, se questo non fosse possibile, ci

ha consigliato di non disperare. Fare gli esami per ultimi potrebbe avere, infatti, un suo grande vantaggio: i professori, a causa della stanchezza, potrebbero fare poche domande e l'esame risulterebbe più facile. L'importante, secondo Nicole, è avere fiducia in se stessi, ma non troppa, per non rischiare di sbagliare.

*di Luca Dima e
Alessandro Fonsatti*

PON VIDEOGIOCHI: "MAKEY MAKEY" E LA FRUTTA



Crisi economica e covid: ecco come reagisce la Madonnina

La pandemia non ha creato problemi solo a scuola, anzi: le difficoltà più grandi le hanno avute le attività commerciali, tanto che l'economia del nostro paese ne ha davvero risentito. Ma come sono andate le cose nel quartiere Madonnina? Le attività hanno resistito? Per saperne di più abbiamo intervistato i proprietari e/o i dipendenti di alcuni negozi molto noti nel nostro quartiere. Dalle loro risposte è emerso che nei mesi scorsi c'è stata tanta paura di perdere la propria attività e il proprio stipendio. Ma adesso, grazie all'ingegno e al duro lavoro, la situazione è migliorata e il quartiere è in fase di forte ripresa. Ne siamo davvero felici!



Sig. Elis, com'è andata quando il COVID è peggiorato?

Ad alti e bassi. Le persone hanno comprato più tabacchi del solito e meno altri prodotti. I prodotti meno comprati sono gli articoli da regalo per mancanza di soldi.

Avete mai chiuso il negozio per un lungo periodo?

Io non ho mai chiuso

perché potevo vendere i tabacchi.

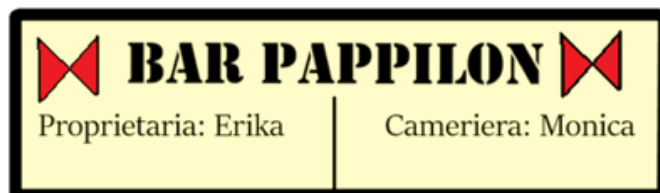
Avete avuto paura di perdere il lavoro?

Sì, molta, e anche di chiudere.

Qual è la vostra situazione attuale? I clienti sono tornati o hanno paura?

Alcuni sono tornati regolarmente, altri invece continuano ad avere molta paura.

di Cecilia Masini



Sig.ra Monica, come è andata quando il covid è peggiorato?

I clienti erano calati e per questo abbiamo avuto paura di perdere il lavoro.

Come vi siete organizzati durante il lockdown? Le merci arrivavano?

Davamo il caffè d'asporto e le merci arrivavano regolarmente.

Avete mai chiuso per un lungo periodo? Avete avuto difficoltà a gestire la chiusura?

Abbiamo chiuso per una settimana e non

abbiamo trovato delle difficoltà.

Avete avuto paura di perdere il lavoro?

Ho avuto paura di perdere il lavoro mentre Erica, la proprietaria, aveva paura di perdere il negozio.

Quale è la vostra situazione attuale? I clienti sono ritornati o hanno paura?

I clienti sono tornati tutti con grande entusiasmo e la situazione è tranquilla.

*di Sara Lodesani,
Cecilia Masini e
Linda Chidamusiya*





PARRUCCHIERA



proprietaria: Annalisa

Sig.ra Annalisa, come è andata quando il covid è peggiorato?

Abbiamo chiuso per due mesi, non è stato facile perché ovviamente in quel periodo non abbiamo guadagnato.

Le merci arrivavano?

Si faceva fatica a reperire alcuni articoli, come asciugamani e guanti usa e getta. anche adesso questa continua ad essere la

cosa più difficile.

Avete avuto paura di perdere il lavoro?

Non avevo paura di perdere il lavoro, perché il negozio è mio, ma di guadagnare meno.

Sono tornati i clienti o hanno ancora paura?

Sì, sono tornati come prima e ora le cose per fortuna vanno bene.

**di Sara Lodesani,
Linda Chidamusiya,
Cecilia Masini**

LA MARITAIN E LE DURE REGOLE ANTI-COVID

Da Marzo 2020 sono cambiate molte cose, questo è poco ma sicuro: il Coronavirus ha stravolto la vita di tutti. Non è più stato possibile muoversi liberamente, abbiamo dovuto tenere la mascherina e disinfettare più volte le mani.

Anche per gli sportivi le cose sono cambiate: disinfettare palloni e attrezzatura, fare sport il più possibili tenendo la mascherina, mantenere le distanze mentre si fa attività.

Bambini come Sara, Samuele, Giulia e Diego, hanno riferito che fare sport quest'anno non è molto diverso da gli anni precedenti; mentre alcuni ragazzi

hanno risentito del fatto che non si può esultare insieme, che le partite sono state posticipate e che si deve stare lontani senza potersi toccare. Inoltre, dalle interviste molti hanno detto che vengono spesso ripresi dai propri allenatori perché non mantengono le distanze o perché non rispettano le regole anti-Covid e che viene spesso misurata la temperatura all'ingresso.

Tutto sommato anche quest'anno varie società sportive sono riuscite a svolgere le proprie attività con continuità, sperando in tempi migliori.

**di Simone Marzola e
Sofia Martone**



CONAD



commessa: Giorgia



Come è andata quando il Covid è peggiorato?

Mi sono trasferita in questo Conad quando il Covid era appena comparso e non trovavo lavoro. Le mie colleghe mi hanno raccontato che era un periodo di grande tensione.

Come vi siete organizzati durante il lockdown? Le merci arrivavano?

C'è stato un aumento di vendite soprattutto di detersivi e prodotti per l'igiene. Gli scaffali restavano spesso vuoti, perché le persone facevano scorte. Infatti abbiamo dovuto mettere un limite di prodotti che si potevano comprare per ogni persona. Le merci arrivavano

regolarmente.

La spesa on-line ha diminuito il vostro lavoro?

Abbiamo attivato la spesa a domicilio, ma viene usata poco, principalmente dagli anziani; infatti non abbiamo un'app, ma prendiamo ordinazioni telefoniche o per mail.

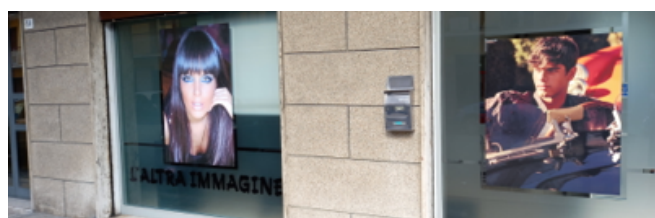
Qual è la vostra situazione attuale? Vi vengono fatte richieste particolari legate, forse, alla paura?

Ci chiedono di cambiare i guanti, di darci il gel... Ora le persone non si fidano e non ci fanno toccare i loro oggetti.

Abbiamo fatto qualche domanda anche alla signora della salumeria che ci ha dato alcune informazioni in più.

Ci ha detto che all'inizio c'era stato un grosso aumento delle vendite tanto che avevano guadagnato di più. Dopo un anno dall'inizio della pandemia le vendite sono tornate alla normalità.

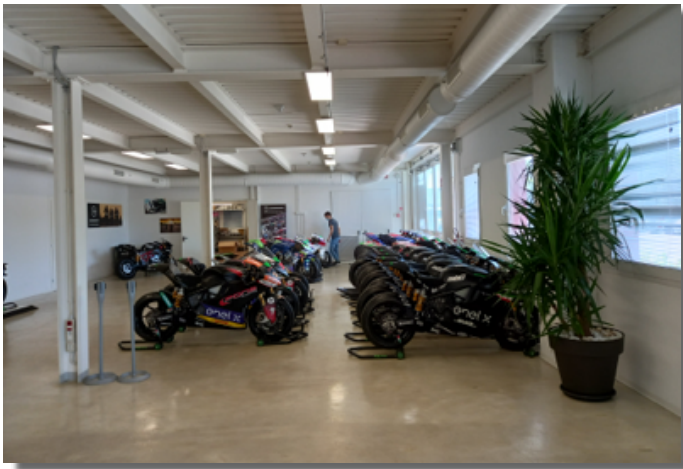
**di Cecilia Masini e
Greta Lazzarini**



La sede del negozio "L'altra immagine" di Annalisa

Visita alla sede di Soliera di Energica Motor S.p.A.

I ragazzi della redazione entrano nel mondo delle moto elettriche e restano a bocca aperta



Oggi siamo andati a visitare Energica Motor, un'azienda "completamente elettrica".

Nel 2009 il signor Cevolini e la figlia Livia, CEO della società, decisero di dare vita a questo progetto, unico nel suo genere e utile per salvaguardare l'ambiente e crearono delle moto da corsa elettriche. Nel 2013 idearono la prima moto da strada elettrica. E tutto questo avveniva a Modena, la nostra città, a cui Energica ha dato lustro portando i propri prodotti in tutto il mondo.

La componente fondamentale di queste moto è la batteria che alimenta il motore, facendolo funzionare. Non solo le parti che costituiscono la moto elettrica non sono nocive per l'ambiente, ma anche l'intero processo di costruzione e di smaltimento della

stessa è più "virtuoso". Come Livia Cevoli ha spiegato in un'intervista concessa alle classi quarte delle Giovanni XXIII, non bisogna più pensare a come smaltire, ma a come allungare la vita dei componenti della moto, per arrivare ad una vera e propria "economia circolare".

E per chi pensasse che le moto elettriche siano certamente utili al nostro pianeta, ma che non arrivino alle prestazioni dei veicoli a benzina, questo giornale è lieto di annunciare che non è così: le moto di Energica arrivano fino ai 240 km/h e quelle da corsa, con cui si fanno i campionati mondiali, fino a 260 km/h. Non solo: sono anche molto potenti, arrivando a 100 km/h in soli tre secondi. E noi lo abbiamo visto con i nostri occhi! Durante la visita, le nostre guide ci hanno fatto vedere la parte

interna di una moto elettrica e ci hanno aiutato a rimontarne alcune componenti, per poi farci vedere come accendere il motore. Ci hanno spiegato che queste moto possono essere ricaricate mentre si muovono, perché mentre il motore rallenta ... si ricarica!

Inutile dirlo: metà di noi, dopo pochi minuti di visita, avrebbe voluto lavorare a Energica! Così abbiamo chiesto ai ragazzi e alle ragazze che ci hanno accolto che studi avessero fatto. Abbiamo scoperto che Angela ha studiato economia e marketing, ha fatto il liceo scientifico e, prima di arrivare a Energica, ha lavorato alla Ferrari. Cecilia ha fatto il liceo classico e ha studiato comunicazione per i social. Anche Luca ha studiato economia. Le nostre guide ci hanno spiegato che molti dei

dipendenti di Energica sono ovviamente ingegneri, ma anche architetti, esperti di elettronica e di design. Infatti anche l'occhio, nelle moto, vuole la sua parte! Insomma, qualsiasi studio vogliate fare, potreste essere utili in un'azienda come questa.

Poi ci hanno fatto vedere gli uffici. Al primo piano c'erano i tecnici che disegnavano in 3D e progettavano le moto. Abbiamo visto la fabbrica, dove quattro ingegneri erano impegnati a costruire delle moto, e gli uffici del marketing.

Infine abbiamo incontrato Alessandro Brannetti, grandissimo pilota e ora Official Tester presso Energica.

È stata davvero una bellissima esperienza, molto interessante.

di Cecilia Masini e Linda Chidamusiya



Alessandro Brannetti, Official Tester di Energica

Tutte le emozioni vissute durante la visita ad Energica



Davvero gentili e accoglienti i responsabili di Energica. Appena entrati ci hanno fatto scrivere il nostro nome su un cartellino con disegnata una moto, che abbiamo portato al collo per tutta la visita; poi ci hanno regalato zainetto, una penna e una bottiglia di acqua. Ci hanno subito mostrato tutte le loro moto, dalla prima che hanno inventato fino all'ultima. È stato molto interessante,

perché ci hanno mostrato il passaggio da una moto all'altra, invenzione dopo invenzione.

Poi ci hanno fatto rimontare alcune componenti di una moto. Io all'inizio avevo paura di farla esplodere o di bucarla: per fortuna è andata bene e, appena ho finito di fissare la vite, ho esultato. Una volta rimontati tutti i pezzi della moto, le nostre guide hanno provato a farla partire, ma ...non dava segni di vita. Cosa avevamo sbagliato? Quando

ormai pensavo al peggio, ci hanno detto che era uno scherzo: la moto funzionava, bastava solo avvicinare di più la chiave di accensione. Meno male! Mi era quasi venuto un infarto.

Dopo ci hanno fatto andare al primo piano, dove lavoravano gli ingegneri: mi è piaciuto molto vedere mentre costruivano le moto e come le ideavano in 3D a computer.

Quando siamo scesi ci hanno dato degli stickers con il nome della ditta. La parte più

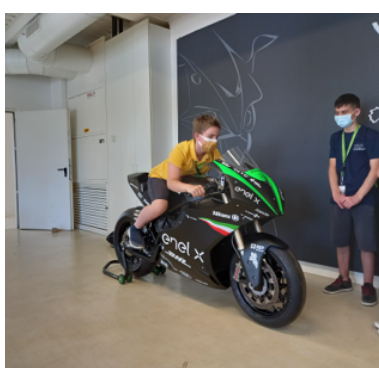
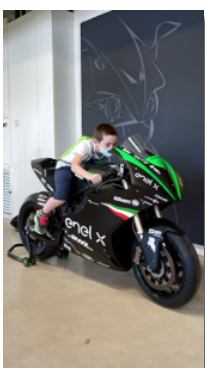
bella è stata quando ci hanno fatto salire sulla moto: io ho immaginato di vagare libera in un prato verde, anche se ho avuto un po' di difficoltà a salire.

Mi sono emozionata quando il motociclista, Alessandro Brannetti, ha fatto un giro di dimostrazione con la moto: ha fatto una incredibile impennata e il bello era che ... la moto non faceva rumore.

Poi però ce ne siamo andati, purtroppo. Ma le moto ...quelle... continuo a sognarle!

di Sara Lodesani

QUALCHE FOTO PER ... FARVI VENIRE VOGLIA DI "CAVALCARE" UNA MOTO



Situazione rifiuti: intervista ad un ispettore Hera



di Giada Ferrara

Abbiamo avuto il piacere di ospitare in redazione il sig. Ciro Iannicelli, un ispettore ambientale Hera. Volevamo conoscere più da vicino la situazione della nostra città in fatto di rifiuti, come differenziare correttamente e sapere come muoverci per inquinare il meno possibile. L'incontro è stato davvero molto



In cosa consiste il suo lavoro?

Sono un ispettore ambientale. Il mio lavoro è molto complesso: seguo la pianificazione dei giri dei camion, le spazzatrici in servizio sul territorio, aiuto a individuare le discariche abusive per bonificarle, controllo che i cassonetti non siano rotti, effettuo sopralluoghi su segnalazione dei cittadini, coordino varie ditte per risolvere i problemi di pulizia sul territorio. Gestisco un'area che comprende Sassuolo, Maranello, Spezzano, Formigine e Fiorano.

Come viene fatta a Modena la raccolta dei rifiuti?

La raccolta dei rifiuti viene fatta tramite cassonetti statali mediante appositi camion; nei parchi

invece ci sono delle squadre che si occupano dei cestini. Nei cassonetti è presente un codice a barre (*tag*) che ne garantisce tracciabilità e rintracciabilità, aiutando gli operatori a fare una gestione più intelligente dei servizi di raccolta della nettezza urbana. L'organico viene svuotato ogni giorno, la plastica e la carta vengono raccolte ogni due o tre giorni. Durante il periodo estivo i cassonetti vengono igienizzati tramite enzimi.

Quando non sappiamo in quale bidone buttare un rifiuto, come facciamo?

Potete scaricare l'app "Il Rifiutologo" (<https://www.gruppohera.it/offerte-e-servizi/casa/ambiente/rifiutologo-web>) che spiega come

differenziare i rifiuti. È possibile cercare le informazioni in due modi: scrivendo il nome del materiale da buttare o fotografando il suo codice a barre.

Con i rifiuti riciclati cosa si può ottenere?

La carta e la plastica si rigenerano molte volte. Con l'indifferenziata si produce energia elettrica, con l'organico si crea il metano. Il vetro si rigenera all'infinito e con gli oli esausti si crea il biocarburante con cui noi alimentiamo i nostri mezzi.

Bisogna stare attenti a differenziare correttamente. Per esempio i fazzoletti di carta sono trattati con un procedimento "antispappolo" e, per questa ragione, non sono riciclabili.

La nostra città è pulita?

La nostra città non è la migliore, ma non possiamo lamentarci. Probabilmente la città più pulita è Bolzano.

Come possiamo inquinare di meno?

Facendo tutti la nostra

parte, nel nostro piccolo, ogni giorno: solo in questo modo possiamo aiutare l'ambiente.

Quali sono i rifiuti che inquinano meno?

Carta, plastica e alluminio, se differenziati correttamente. I più dannosi sono i liquidi, perché si diffondono nell'ambiente.

Cose particolari che le sono capitate svolgendo il suo lavoro?

Ho trovato rifiuti abbandonati nei posti più impensabili, senza averne fatto segnalazione ad Hera. Spesso arrivano anche segnalazioni che, ad un attento controllo, risultano essere false.

Cosa ha fatto ultimamente Hera per la nostra città?

Grazie al progetto "Regala un albero alla tua città" Hera ha piantato molti alberi di cui, ovviamente, si prende cura. Non dimentichiamo, inoltre, tutto l'impegno di Hera per il sociale.

La Redazione

Ancora rifiuti: come si comporta il quartiere Madonnina?

servizio di Linda Chidamusiya e Cecilia Masini



di Andry Chaban

Abbiamo fatto un giretto per il quartiere e abbiamo visto cose terribili: rifiuti vicino al bidone della spazzatura, una bacinella e un sacchetto accanto ai contenitori della raccolta differenziata, un bicchiere di the freddo a pochi passi da un cestino.

Poi siamo andati al parco di via d'Avia (Parco dei Caduti della Fanfara Olandese) e abbiamo capito che è uno dei posti più puliti di questo quartiere. Abbiamo perlustrato tutto il parco ma abbiamo trovato solo una cartaccia.

Grazie a chi questo parco è così pulito? Nel parco ci sono una quindicina di anziani che, come volontari, lo puliscono regolarmente.

Siamo riusciti a intervistare Toschi Gianni, uno di questi volontari.

Sig. Toschi, quanti sono i volontari che lavorano al parco?

Siamo circa in quindici volontari e lavoriamo a turno nel parco.

Come siete organizzati?

Siamo un'associazione: ogni anno il comune ci dà

un contributo che serve per comprare gli strumenti per mantenere il parco e per organizzare cene e spettacoli. Ora gli spettacoli non vengono fatti a causa della legge Gabrielli: peccato perché erano occasioni davvero belle per stare insieme.

Dov'è la vostra "sede"?

Siamo sotto la STM del Comune di Modena. Il nostro presidente è Alberghi Mario.

Come si comportano i ragazzi nel parco?

Abbastanza bene. Bisognerebbe però fare meno rumore perché

vicino al parco ci abitano le persone. Inoltre vorrei dire ai ragazzi di sporcare meno il nostro parco e di non saltare sui tavoli e sulle panchine.

Da quanto tempo fa questo lavoro?

Da tanto tempo, ormai sono 25 anni.

I RIFIUTI NEL NOSTRO QUARTIERE E IL PARCO DI VIA D'AVIA



Il capanno degli attrezzi dei volontari



Agenda del 2030 nelle ore di Educazione Civica a scuola

Il principio delle 3 R (Reduce, Reuse, Recycle) diventa il cardine dello sviluppo sostenibile



In questo anno scolastico tutti i prof si sono dati da fare per trovare un argomento di Educazione Civica e molti hanno pensato di parlare di ecologia.

Alcuni prof hanno deciso di fare alcune riflessioni sull'Agenda

2030, su come risparmiare le risorse dell'ambiente e sulle tre R (Riuso Riciclo Riduco).

L'Agenda 2030 si basa su 17 obiettivi. Ogni paese, nell'arco dei prossimi nove anni, si dovrebbe impegnare

per raggiungere tutti gli obiettivi. Questa agenda è stata pensata dall'ONU.

Le 3 R stanno per "Risparmio, Riciclo e Riduco". A sostegno di questa regola è nata la settimana della riduzione dei rifiuti (SERR), che dovrebbe svolgersi dal 20 al 28 novembre 2021, ed è un'iniziativa volta a promuovere la realizzazione di azioni di sensibilizzazione alla sostenibilità.

Le azioni attuate nella SERR affrontano le "3 R", che rappresentano le opzioni che devono

essere considerate p r i m a dell'elaborazione di una strategia di gestione dei rifiuti. I temi delle azioni sono:

- Prevenzione e riduzione.
- Riuso e preparazione per il riutilizzo.
- Raccolta differenziata, selezione e riciclo.
- Clean-up day.

di Greta Lazzarini



LE FAKE NEWS

Ti è mai capitato di vedere sui social che un famoso artista o qualcuno con una grande fama è morto? Stai attento, potrebbe trattarsi di una fake news. Come riconoscerle? Uno dei modi per riconoscerle è grazie ai titoli esagerati ("Incredibile", "Esagerato", ...), seguiti spesso da troppi punti esclamativi. Anche le immagini, come i titoli, servono per catturare l'attenzione delle persone. Spesso le immagini

sono ritoccate e ti spingono a credere a delle cose non verosimili.

Quando appare una notizia eclatante noi tutti andiamo a leggerla. Perché lo facciamo? Forse perché non abbiamo niente da fare oppure perché non riusciamo a dare un senso alla nostra vita? Dovremmo invece vivere veramente e capire che non abbiamo bisogno della vita altrui per riempire la nostra.

di Andry Chaban

LA TEORIA COMPIOTTISTA

Sono in tanti ad aver paura del vaccino e infinite sono le notizie shock che circolano in rete. Per esempio, la politica Francesca Benevento afferma, sul giornale Roma Today, che il vaccino ci trasformerà in uomini impuri e schiavi, che Bill Gates lo userà per ucciderci con il 5g e che a salvare tutti sarà Donald Trump. Inoltre dice che il nostro dna non supporta l'impianto del

microchip, ecco perché subiremo una mutazione e così poi ci potranno controllare.

E pensare che certe persone credono a queste cose, mettendo a rischio se stesse e gli altri. Cosa spinge l'essere umano a credere a notizie così allarmanti e scientificamente poco corrette? Se vuoi esprimere la tua opinione, scrivi alla nostra redazione.

di Luca Dima

Bullismo e Cyberbullismo: un incubo che può finire!

Una testimone consiglia di non chiudersi in se stessi e di chiedere aiuto ai propri genitori



Alle elementari io non sapevo la differenza tra cyberbullismo e bullismo, perché per me erano la stessa cosa.

Anche se questo anno per me è stato difficile, ho capito cose che davo per scontato. Oggi vorrei parlare di questo, perché per me è una cosa importante. Ho vissuto una brutta esperienza e voglio insegnare a coloro che leggeranno questo articolo la differenza, facendo capire che su queste

problematiche i ragazzi devono chiedere aiuto e non fare di testa loro, senza ragionare.

Il bullismo si presenta come una forma violenta di gesti fatti con intenzione che vengono ripetuti nel corso del tempo su persone ritenute deboli dal soggetto bullo. Il Cyberbullismo è una forma di bullismo che avviene tramite Internet. Si fa riferimento a offese, molestie, ricatti o forme di pressione messe in atto, per un periodo, da parte di una persona o gruppo di persone, nei confronti di un altro

soggetto o gruppo, utilizzando le tecnologie digitali.

Anch'io ci sono passata per un anno e mezzo e sono uscita dal "labirinto" chiedendo aiuto ed è stato l'unico modo per venirne realmente fuori. Per questo griderei a tutti: "Non chiudetevi in voi

stessi, ma chiedete aiuto ai vostri genitori". Spero che il messaggio sia chiaro e di aver fatto capire qual è la cosa giusta da fare. *Ricordo a tutti che le parole fanno più male di uno schiaffo: pensate prima di parlare!*

di Linda Chidamusiya



DIRITTI UMANI: UN BENE INALIENABILE DELL'ESSERE UMANO

A ogni persona vengono dati dei diritti per il semplice fatto di essere un essere umano.

Sono detti "diritti umani" e possono essere definiti come un insieme di regole, di condotte (dette anche "norme") astratte che riguardano le azioni umane che appartengono a una determinata collettività.

Nel mondo ci possono essere vari tipi di diritti.

DONNE E DIRITTI

La donna, nei secoli scorsi non aveva il diritto di vivere in condizioni di uguaglianza rispetto all'uomo. Nel 1948, la Costituzione Repubblicana Italiana ha esteso alla donna diversi diritti di uguaglianza già goduti dagli uomini.

Ma ancora adesso le donne vengono discriminate in alcuni paesi e devono essere agli ordini dei mariti che a volte arrivano a

fare cose molto violente.

BAMBINI E DIRITTI



Nel 1989 l'Organizzazione delle Nazioni Unite ha approvato la

"Convenzione sui Diritti dei bambini". Ogni bambino ha diritto a ricevere istruzione, educazione, affetto; però, in molte parti del mondo, la guerra si accompagna alla povertà, che impedisce ai bambini di vivere il loro tempo. Il 20 novembre di ogni anno si festeggia la giornata mondiale dei diritti dei bambini per commemorare la convenzione.

di Linda Chidamusiya

Regole stradali: vanno rispettate per la sicurezza di tutti



A inizio anno è venuta in classe una poliziotta che ci ha spiegato le regole stradali e ci ha parlato delle numerose persone che non le rispettano. Ecco alcune delle regole da seguire.



1. Allacciare la cintura di sicurezza

Molte persone sottovalutano questa regola, perché pensano che la percentuale di un incidente negli ultimi anni sia diminuita e che quindi ci sia poca probabilità che capiti proprio a loro. Certo, il numero di incidenti è diminuito, ma sono comunque tanti: nel 2019, a Modena, ci sono stati 960 incidenti, 1.255 feriti e 17 morti. Per non parlare della sicurezza degli altri passeggeri presenti nel veicolo: molte volte i passeggeri dei sedili posteriori non rispettano questa regola. Per fortuna nelle auto ci sono dei sensori che ti ricordano di allacciare la cintura.

2. Rispettare i limiti di velocità delle strade

Se non si rispettano questi limiti si rischia di causare un incidente. In certi casi anche solo un metro di distanza può fare la differenza fatale tra vita e morte. Ci sono alcuni veicoli, come i camion, che non si possono permettere di andare ad alta velocità perché a causa della considerevole massa c'è il rischio che il veicolo in curva si rovesci.

Sicuramente in molti avrete sentito al telegiornale delle notizie di camion rovesciati in strada: certo la causa potrebbe anche non essere la velocità, ma non bisogna darlo per scontato.

3. Guidare solo quando si è perfettamente "lucidi"

Spesso ci si mette a guidare dopo aver passato una giornata faticosa o quando si hanno mille impegni giornalieri e questo potrebbe influenzare la nostra guida. Come vi avranno sempre detto, non si guida dopo aver bevuto alcolici o dopo aver assunto sostanze stupefacenti. Infatti, prima di metterti alla guida, controlla di essere "lucido", sii sincero con te stesso e autogiudicati: se non sei lucido e hai paura di avere un colpo di sonno o qualcosa del genere chiama qualcuno che ti aiuti.

4. Proteggere eventuali bambini presenti a bordo

I bambini sono gli utenti più deboli e fragili nella circolazione stradale. prima di partire bisogna accertarsi che i bambini presenti nel veicolo siano protetti, perciò bisogna controllare che la cintura di sicurezza sia ben allacciata e che il bambino non abbia in mano oggetti che potrebbero fargli del male o ferirlo in caso di un

incidente o di una brusca frenata.

5. Evitare qualunque tipo di distrazione

Questa è una delle prime cause di incidenti stradali. Molte persone ammettono che si distraggono dalla guida mangiando, truccandosi, telefonando e ascoltando la musica con gli auricolari, mentre altre persone lo negano. Anche una distrazione di soli 30 secondi potrebbe essere fatale, perché si percorrono circa 160 metri senza guardare. Per questo bisogna essere sempre attenti durante la guida, ogni minuto, ogni secondo, ogni istante. Bisogna essere consapevoli dei pericoli che corriamo ogni giorno, ogni ora e ogni minuto.

6. Indossare il casco se si è in moto

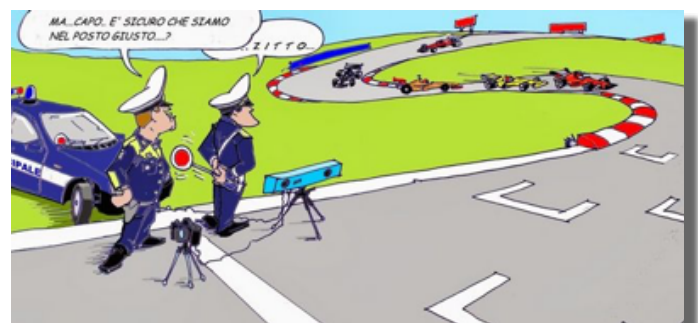
Purtroppo la moto rimane uno dei mezzi più pericolosi per motivi quali la condizione dell'asfalto, i comportamenti azzardati, il superamento dei limiti di velocità e il mancato uso del casco. Il casco è molto importante per i motociclisti, perché nel

caso di un urto durante un incidente anche piccolo potrebbe salvare la vita. È molto importante indossare il casco in strada. Il mancato uso del casco potrebbe causare un trauma cranico, ma anche in questo caso molte persone sottovalutano il pericolo pensando alle poche probabilità che l'incidente capiti proprio a loro. Bisogna essere certi della propria sicurezza, SEMPRE. Forse non tutti sanno che esistono dei circuiti in cui si può andare a velocità libera.

7. Rispettare sé stessi e le persone al di fuori del veicolo

La rabbia stradale è molto diffusa tra gli automobilisti, soprattutto in città con il traffico. Bisogna tener presente che tutti possiamo sbagliare: bisogna, quindi, mantenere la calma, perché la vita di tutti è importante, anche la nostra. È come una pietra preziosa che dobbiamo tenere stretta stretta a noi, curandola e amandola.

di Sara Lodesani



INTERVISTA AL COVID



di Giada Ferrara

IO: Come ti chiami?

COVID: Coronavirus

IO: Quanti anni hai?

COVID: Ho diciannove anni.

IO: Dove sei nato?

COVID: Dove sono nato? Beh, sono nato dove mi hanno creato.

IO: Soprannome?

COVID: COVID19.

IO: Hai paura del vaccino?

COVID: No, perché non è ancora stato inventato.

IO: Ah, quindi non lo sai che è stato creato poco tempo fa?

COVID: Perché mi dovete bullizzare?

IO: Perché ci attacchi?

COVID: Perché sono un virus.

IO: Lo sai che c'è

gente che pensa che non esisti e che accusa i medici di inventarsi tutto? Cosa ne pensi?

COVID: Penso che siano persone molto poco intelligenti e che dovrebbero capire che esisto. Mi raccomando portate sempre e comunque la mascherina, non fate come i no-mask.

IO: Bell' insegnamento covid e ... mi raccomando ragazzi, ascoltatelo! COVID, gioco preferito?

COVID: Plague ink.

IO: Hobby?

COVID: Infettare persone e giocare a plague ink.

IO: Grazie per l'intervista COVID!

COVID: Grazie a te e ... a presto!

IO: Speriamo di no.

di Alessandro Fonsatti

HEAT PARADE ESTATE

Non riuscite mai a trovare la canzone o il cantante che vi piace? Cercate sempre delle app o qualcuno che vi aiuti a trovarle? Ecco la classifica di alcuni successi del momento che forse vi potrà aiutare.



di Giada Ferrara

CLASSIFICA

- #1- I Maneskin con Zitti e buoni
- #2- Aka7even con Loca
- #3- Fred De Palma con Ti raggiungerò
- #4- Rlton con Friday
- #5- bianco con Notti in Bianco
- #6- Irama con La Genesi Del Tuo Colore
- #7- Deddy con 0 passi
- #8- Mace con La canzone nostra
- #9- Ill nas x&montenero con Call me by your name
- #10- Atb con Your love (9 pm)
- #11- Olivia Rodrigo e Good 4 u
- #12- Madame con VOCE
- #13- Tlon Wayne, Russ Mlllions, Arrdee, E1, Zt, Bugzy Malone, buln, Flvlo Foreign, Darkoo con Body (remix)
- #14- Boza con Hecha pa' ml
- #15- Justin Biber con Peaches
- #16- Colapesce con Musica leggerissima
- #17- Ernla con Ferma a guardare
- #18- Joel Corry con Bed
- #19- Federico Rossi con Pesche
- #20- Fasma con Parlami

di Giada Ferrara

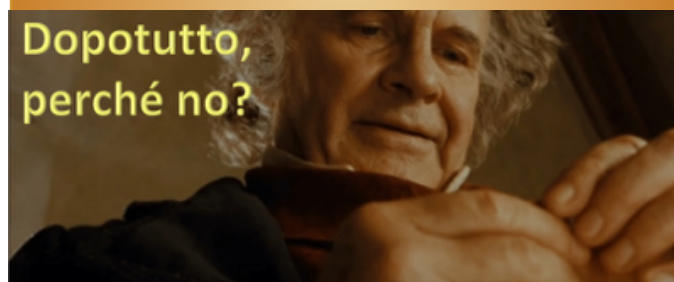
QUANDO AVRAI CAPITO ... SARÀ TROPPO TARDI

di Alessandro Fonsatti



I PROF QUANDO LA CLASSE FA CONFUSIONE ...

Dopotutto, perché no?



Perché non dovrei fare un paragone col mercato del pesce?

di Luca Dima

Care ragazze e cari ragazzi di quinta ...

LETTERA ALLA QUINTA C ...

Cari ragazzi, un percorso di vita si è appena concluso per voi e uno nuovo si sta aprendo.

La prima cosa che vi voglio dire è che sono davvero contenta di averne preso parte per ben 5 anni. Mi raccomando non date nulla per scontato, impegnatevi sempre per meritare tutto ciò che vi viene offerto e non abbiate mai paura di esprimere i vostri sentimenti. Rispettate ruoli, valori, sentimenti e diversità, ma abbiate anche rispetto per voi stessi, perché mai possiate diventare le marionette di qualcun altro. Leggete, leggete tanto, perché sapere rende liberi.

Ridete di voi stessi prima di tutto, affinché le risate degli altri non possano ferirvi e della vita in genere perché è bella e vale sempre la pena di essere vissuta.

Ricordatevi poi che essere giovani non è mai uno scudo, una licenza per essere sciocchi, per non assumersi le proprie responsabilità, per piccole che possano essere.

Impegnatevi anche quando non ne avete voglia perché questo round si gioca in un solo giro e la posta in palio è alta: la felicità. È questo che voglio augurarvi ora salutandovi: SIATE FELICI, non sereni, ma felici, di quella felicità che fa ridere a crepapelle. E per esserlo siate sempre voi stessi, scegliete cosa volete essere e siate il meglio di ciò che avete scelto. Siate la persona che avreste piacere d'incontrare e trattate gli altri come volete essere trattati. Adesso, dopo l'ultima paternale, vi abbraccio tutti, uno ad uno, e...sparite un po'! Sono stanca di voi almeno quanto voi lo siete di me...ma passata l'estate non mi scordate, perché con il tempo e gli anni probabilmente assocerò a fatica qualche nome a qualche faccia, come spesso succede a noi insegnanti, ma non vi dimenticherò mai. Fatevi valere, mi raccomando.

**Un abbraccio
Maestra Mary**

LETTERA ALLA QUINTA A ...

Un grazie a tutti voi, ragazzi della 5ªa per essere stati bambini veri, liberi e gioiosi. Ora siete pronti ad andare per nuovi sentieri.

Siate voi stessi consapevoli che siete... ciò che scegliete di essere. Ognuno di voi è speciale e vale tanto.

Mettete a frutto i vostri talenti, utilizzate le difficoltà per imparare e crescere.

Vi vogliamo bene, buona strada, buona vita.

I vostri insegnanti

Se non puoi essere un pino sul monte,
sii una saggina nella valle,

ma sii la migliore piccola saggina
sulla sponda del ruscello.
Se non puoi essere un albero,
sii un cespuglio.
Se non puoi essere una via maestra
sii un sentiero.
Se non puoi essere il sole,
sii una stella.
Sii sempre il meglio di ciò che sei.
Cerca di scoprire il disegno che sei chiamato ad essere, poi mettiti a realizzarlo nella vita

M.L.King

LETTERA ALLA QUINTA B ...

Le vostre maestre, volevano salutarvi sul giornalino della scuola primaria ... perché il vostro viaggio termina qui...per rinforzare e rendere pubblica, la vostra unicità, capacità di relazionarvi, empatia reciproca e rispetto degli uni verso gli altri, soprattutto con i più deboli. È arrivato il momento di lasciarvi volare verso la scuola media, con un nodo alla gola, ma sicure che sarete per sempre in un posto speciale nel nostro "CUORE".

Sono stati cinque anni meravigliosi, anche se segnati da un anno e mezzo di PANDEMIA, che ha reso tutti più fragili... La nostra vita è cambiata! Voi attenti e disponibili pur di ritornare a scuola, avete accettato i cambiamenti: distanziamento sociale...

mascherina, niente giochi didattici, avete inventato i giochi Covid. Grazie! Per tutti noi l'importante era stare insieme come "Gruppo classe".

Sul nostro cammino abbiamo avuto delle spine, ma non ci siamo persi d'animo e siamo ritornati a scuola forti più di prima.

Per concludere, vi dedichiamo una poesia scritta dalle vostre maestre: Per voi...

*"Quello che facciamo
per gli altri,
non sono parole al vento...
se tutto viene fatto
con il cuore,
rimane sempre un'impronta!
Noi speriamo di avervela
lasciata,
fatene tesoro per il vostro
futuro".*

***Con immenso affetto!
Le vostre maestre***

RITORNO AI RICORDI ...

Qualche giorno fa noi giornalisti siamo tornati alle vecchie e care elementari, la scuola Giovanni XXIII, per fare delle interviste.

Per me, e sicuramente per gli altri, è stato un colpo al cuore, come una teca antica che si rompe dopo un anno, da dove escono fiumi e laghi di ricordi ormai lontani. Appena abbiamo messo piede nella scuola abbiamo sentito un odore familiare. Siamo subito andati in palestra a intervistare il prof. Altavilla che stava facendo un P O N sulla programmazione dei droni. Poi abbiamo fatto il giro della scuola: tutti i banchi sembravano molto piccoli, però in verità due anni prima sedevamo su quelle sedie e leggevamo su quei banchi. Ognuno di noi è andato nella propria classe e si è assorbito i propri

ricordi. Alcune aule si sono trasformate in mense e una o due mense in aule: la nostra vecchia scuola era cambiata molto dall'ultima volta che la avevamo vista. Poi siamo saliti al primo piano e siamo entrati in molte altre aule. Abbiamo anche notato che erano rimasti dei nostri vecchi lavori alle pareti e questo ci ha fatto stare davvero bene, perché era come se la scuola non ci avesse dimenticato. Poi abbiamo incontrato la maestra Cinzia che era stata l'insegnante di alcuni di noi. È stato un bellissimo tuffo nel passato. Se voi tornaste in posti che da anni non vedete forse provereste anche voi questa bellissima sensazione, trovandovi tra vecchio e nuovo.

di Sara Lodesani